

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISSN 2035-794X

**La conquista catalano-aragonese
della Sardegna attraverso
una cronaca mercedaria
settecentesca**

Sara Chirra

Consiglio Nazionale delle Ricerche

<http://rime.to.cnr.it>

Direzione

Luciano GALLINARI, Antonella EMINA (Direttore responsabile)

Responsabili di redazione

Grazia BIORCI, Maria Giuseppina MELONI, Patrizia SPINATO BRUSCHI,
Isabella Maria ZOPPI

Comitato di redazione

Maria Eugenia CADEDDU, Clara CAMPLANI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI,
Yvonne FRACASSETTI, Luciana GATTI, Raoudha GUEMARA, Giovanni GHIGLIONE,
Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE,
Sebastiana NOCCO, Anna Maria OLIVA, Riccardo REGIS,
Giovanni SERRELI, Luisa SPAGNOLI, Massimo VIGLIONE

Comitato scientifico

Luis ADÃO da FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO,
Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA,
Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO,
Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ CURULL,
Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a *referee*, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Corrado LATTINI

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea: Direttore dell'Istituto Luca CODIGNOLA BO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)
c/o ISEM-CNR - Via S. Ottavio, 20 - 10124 TORINO (Italia)
Telefono 011 670 3790 / 3713 - Fax 011 812 43 59
Segreteria: segreteria.rime@isem.cnr.it
Redazione: redazione.rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

Dossier

Sardinia. A Mediterranean Crossroads.
12th Annual Mediterranean Studies Congress
(Cagliari, 27-30 maggio 2009). A cura di Olivetta Schena e Luciano Gallinari

Olivetta Schena Luciano Gallinari	<i>Premessa</i>	7-8
--------------------------------------	-----------------	-----

Il Medioevo

Fabio Pinna	<i>Le testimonianze archeologiche relative ai rapporti tra gli Arabi e la Sardegna nel medioevo</i>	11-37
Rossana Martorelli	<i>Insedimenti monastici in Sardegna dalle origini al XV secolo: linee essenziali</i>	39-72
Giuseppe Seche	<i>L'incoronazione di Barisone a "re di Sardegna" in due fonti contemporanee: gli Annales genovesi e gli Annales pisani.</i>	73-93
Alessandro Soddu	<i>Poteri signorili in Sardegna tra Due e Trecento: i Malaspina</i>	95-105
Andrea Pala	<i>Flussi di circolazione delle merci e della cultura mediterranea, alla luce della documentazione sulla scultura lignea in Sardegna</i>	107-125
Bianca Fadda	<i>Nuovi documenti sulla presenza dell'Opera di Santa Maria di Pisa a Cagliari in epoca catalano-aragonese</i>	125-142
Sara Chirra	<i>La conquista catalano-aragonese della Sardegna attraverso una cronaca mercedaria settecentesca</i>	143-150
Antonio Forci	<i>Feudi e feudatari in Trexenta (Sardegna meridionale) agli esordi della dominazione catalano-aragonese (1324-1326)</i>	151-211

Indice

Giovanni Serreli	<i>La frontiera meridionale del Regno giudiciale d'Arborèa: un'area strategica di fondamentale importanza per la storia medievale sarda</i>	213-219
Alessandra Cioppi	<i>La riedizione di una fonte sulla Sardegna catalana: il cosiddetto Repartimiento de Cerdeña</i>	221-236
Esther Martí Sentañes	<i>Un'analisi prosopografica e dei rapporti di potere delle oligarchie cittadine nella Corona d'Aragona nel basso medioevo</i>	237-257
Elisabetta Artizzu	<i>Il concetto di reato nella legislazione statutaria sarda</i>	259-270
Lorenzo Tanzini	<i>Il Magnifico e il Turco. Elementi politici, economici e culturali nelle relazioni tra Firenze e Impero Ottomano al tempo di Lorenzo de' Medici</i>	271-289

L'Età Moderna e Contemporanea

Remedios Ferrero Micó	<i>La fiscalità sul grano sardo e siciliano nella Valencia tardo-medievale e moderna</i>	293-318
Daniel Muñoz Navarro	<i>Relaciones comerciales entre el Reino de Valencia y el Norte de Italia en el tránsito del siglo XVI al XVII</i>	319-335
Lluís-J. Guia Marín	<i>Guerra, defensa y donativo en la Cerdeña Austriaca</i>	337-357
Roberto Porrà	<i>Il culto di San Giacomo in Sardegna</i>	359-385
Simonetta Sitzia	<i>'Lo sguardo del vescovo': clero e società nei sinodi e nelle visite pastorali di Salvatore Alepus vescovo di Sassari</i>	387-409
Giuseppe Restifo	<i>Hanging Ships: Ex-Voto and Votive Offerings in Modern Age Messina Churches</i>	411-423
Carmelina Gugliuzzo	<i>A 'new' capital for the safety of European Christendom: the building of Valletta</i>	425-436

Grazia Biorci	<i>Technological transfer: the importance of language in the tradition of competences. First hints on the lexicon of Pratica di Fabricar le Scene e le Machine ne' Teatri di Nicola Sabbattini da Pesaro, Ravenna 1638</i>	437-449
Mirella Mafri	<i>Calabria e Mediterraneo: merci, mercanti e porti tra il XVIII e il XIX secolo</i>	451-460
Maurizio Lupo	<i>L'innovazione tecnologica in un'area periferica: primi risultati di una ricerca sul Mezzogiorno preunitario (1810-1860)</i>	461-481
Paola Avallone	<i>Innovazioni nei servizi creditizi nel Mezzogiorno preunitario</i>	483-492
Martino Contu	<i>Dal Mediterraneo alla sponda opposta del Rio de la Plata: il fenomeno dell'emigrazione sarda in Uruguay tra Ottocento e Novecento</i>	493-516
Silvia Aru	<i>Il Mediterraneo tra identità e alterità</i>	517-531

In memoriam di Marco Tangheroni

Discorsi pronunciati durante il XII Congresso della
Mediterranean Studies Association
(Cagliari 27 maggio 2009)

David Abulafia	<i>Marco Tangheroni</i>	537-542
Attilio Mastino	<i>Ricordando Marco Tangheroni</i>	543-549
Olivetta Schena	<i>Breve profilo umano e scientifico di Marco Tangheroni, un maestro e un amico</i>	551-553
Cecilia Iannella	<i>Bibliografia di Marco Tangheroni</i>	555-584

Sguardi oltre il Mediterraneo

Giuliana Iurlano *Gli Stati Uniti e le scorrerie dei corsari islamici del Nord-Africa nel Mediterraneo e nell'Atlantico (1778-1805)* 587-635

Luciano Gallinari *Tra discriminazione e accoglienza. Gli italiani in Argentina da Luigi Barzini a "Tribuna italiana"* 637-660

Forum

José António Brandão *No Grants, No Travel, No Excuses: Researching and Writing Early North American History in the Digital Age* 663-672

La conquista catalano-aragonese della Sardegna attraverso una cronaca mercedaria settecentesca

Sara Chirra

Presso la Biblioteca universitaria di Barcellona è conservata l'opera manoscritta dal titolo *Historia eclesiástica de Cataluña* di Pere Serra i Postius (1661-1748), frate di Palma di Maiorca appartenente all'ordine religioso dei Mercedari, che praticò la sua attività sacerdotale presso il convento di Barcellona¹. L'opera manoscritta, contrassegnata dalla segnatura 186-197, si divide in dodici libri, uno per ciascun mese dell'anno solare, da gennaio a dicembre, nei quali vengono narrati in una visione diacronica fatti realmente accaduti nei territori appartenenti alla Corona d'Aragona e di Spagna dai secoli bassomedievali all'Età moderna, fino al periodo contemporaneo all'autore². L'opera, di natura divulgativa, è dedicata alla Vergine

¹ Fray Pere (Pedro) Serra y Postius era l'ultimo di cinque figli di Joan Serra, nativo di Claramunt dels Cavallers (Bages), e di Maria Anna Postius, i quali si stabilirono a Barcellona dopo le nozze per avviare un'attività di artigianato. Alla passione per le lettere classiche - fu uno dei principali membri dell'*Academia de Buenas Letras* di Barcellona - Pere coniugò il fervore spirituale, entrando a far parte nel 1700 della Congregazione della Vergine della Mercede e intraprendendo un cammino religioso che lo portò a prendere i voti all'interno dell'Ordine mercedario. Sulla biografia del frate si veda in particolare José Luis BERTRÁN - Antonio ESPINO - Lluís Ferran TOLEDANO, "Pere Serra i Postius y el criticismo historiográfico en la Barcelona de la primera mitad de siglo XVIII", in *Revista d'història moderna*, 10 gennaio 1992, pp. 315-329.

² Informazioni su questo manoscritto vengono fornite in Josefina Mateu IBARSA, Noticias montserratinas en la «Historia Eclesiástica de Cataluña» de Pedro Serra y

Sara Chirra

Maria e ai diversi prodigi a Lei attribuiti nei più importanti eventi storici catalani, che il frate mutuò da opere di varia natura, conservate nella sua ricca biblioteca, o da fonti, sempre accuratamente citate nelle note bibliografiche, consultate personalmente nei monasteri, conventi o chiese mercedarie della Provincia d'Aragona³.

La sua fornita biblioteca, che enumerava in prevalenza opere manoscritte e, in misura minore, opere a stampa del nostro autore, si conosce grazie al suo testamento, redatto il 23 marzo 1748, tre giorni prima della sua morte, dove è riportato l'inventario dei libri da lui posseduti, nel quale vengono elencati anche i suoi scritti più importanti tra cui, si legge: «Dotze toms en quart; Historia de Catalunya». Tale inventario è attualmente depositato presso la *Real Academia de Buenas Letras* a Barcellona, di cui il nostro autore fu uno dei primi membri e soci⁴.

Postius .Mss. 186-197 de la Biblioteca de la Universidad de Barcelona”, in *Estudis Castellonencs*, n. 6, 1994-1995, pp. 873-881.

³ La maggior parte del manoscritto tratta del monastero catalano situato a pochi chilometri da Barcellona intitolato alla Madonna di Montserrat, trattazione che si conclude all'inizio del dodicesimo libro. L'ultima parte di questo è dedicata alla Madonna di Bonaria. Si veda rispettivamente Josefina MATEU IBARS, *Noticias montserratinas*, cit.; Biblioteca de la Universidad de Barcelona (BUB), *Historia Eclesiástica de Cataluña de Pedro Serra y Postius, Mss. 186-197* (d'ora in poi citato come *Historia*), tomo XII.

⁴ Joan TRES i ARNAL, "Prodigios y finezas de los ángeles de Pere Serra i Postius: una obra paradigmàtica del segle XVIII català", in *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, n. 48, 2002, pp. 141-159, 150.

Cenni biografici

La vasta produzione storica di *fray* Serra i Postius si inserisce nell'ambito della produzione letteraria catalana settecentesca⁵. Gli interessi culturali di *fray* Pere Serra si manifestarono sin dal periodo della sua adolescenza, quando alternava il praticantato presso il negozio di tele paterno con lo studio delle lettere: è noto il suo interesse per il teatro castigliano, che influenzò molte sue composizioni poetiche e le commedie⁶. Impegnava il suo tempo libero nelle ricerche d'archivio e nell'elaborazione di scritti storici; ciò è dimostrato dalla vasta produzione manoscritta pervenutaci solo in parte edita. Egli si avvicinava alla storia attraverso lo studio scrupoloso delle fonti documentarie che "riesumava" come fossero risultato di uno scavo archeologico degli archivi, accertando l'obiettività dei dati⁷.

La svolta avvenne in seguito all'incontro con padre Josep Palau, religioso procuratore di Tarragona, grazie al quale il nostro autore conobbe gli scritti più importanti inerenti la storia della Catalogna, e con padre Hermenegildo de Olot, amico di famiglia, che lo invitò a scrivere un'opera sulla storia ecclesiastica del Principato catalano. Il fervore religioso che lo contraddistingueva sin dalla sua infanzia lo portò a entrare nella Confraternita della Vergine della Mercede e successivamente a consacrarsi come frate mercedario⁸.

⁵ Cfr. Luís BERTRAN - Antonio ESPINO - Lluís Ferran TOLEDANO, *Pere Serra i Postius el criticismo historiografico*, cit., pp. 315-330.

⁶ In particolare amava il teatro di Lope de Vega, Calderón Moreto e la poesia di Quevedo e Montalbán, cfr. *Ibi*, p. 316.

⁷ *Ibi*, p. 322.

⁸ José Maria MADURELL, "Pedro Serra y Postius", in *Analecta Sacra Tarraconensia*, XXIX, 1957, pp. 371-372; José Luis BERTRÁN - Antonio ESPINO - Lluís Ferran TOLEDANO, *Pere Serra i Postius el criticismo historiografico*, cit., p. 316.

Sara Chirra

Nel 1708, sotto l'influenza del già ricordato padre Palau, cominciò la stesura dell'imponente cronaca manoscritta intitolata *Historia Eclesiástica de Catalunya*. Per la redazione di quest'opera, rimasta incompiuta, tra il 1705 e il 1714 il frate compì numerosi viaggi, visitando i conventi e i cenobi mercedari, nei quali risiedette a lungo per consultare i materiali conservati presso gli archivi e le biblioteche ad essi annessi.

Liber XII della Historia

È presumibile, sebbene non attestato, che in uno di questi viaggi *fray* Pere sia approdato anche in Sardegna, al convento mercedario di Cagliari, al fine di documentarsi sulle vicende che portarono alla conquista del Regno di Sardegna da parte dei catalano-aragonesi, ai quali si deve il primo insediamento dell'Ordine mercedario nell'isola⁹. Al racconto della conquista, cominciata nel 1323 e conclusa l'anno successivo dopo lunghi mesi di assedio, *fray* Serra dedica quasi tutto il *liber XII* della *Historia Eclesiástica de Catalunya*: nella prima parte

⁹ Sull'arrivo dei Mercedari in Sardegna e sulla fondazione del santuario di Nostra Signora di Bonaria cfr. Pietro LEO - Giuseppe MELCHIONNA, *Santuario di Nostra Signora di Bonaria*, Cagliari, Società Poligrafica Sarda, 1970; Raimondo BONU, *Dal santuario cagliaritano di Bonaria il nome della capitale argentina*, Cagliari, Fossataro, 1971; Maria-Mercé COSTA, *El Santuari di Bonaire a la ciutat de Caller*, Cagliari, Gasperini, 1973; Ottorino Pietro ALBERTI, "I Mercedari in Sardegna con i loro conventi e la loro opera", in ID. (a cura di), *Scritti di storia civile e religiosa della Sardegna*, Cagliari, Della Torre, 1994, pp. 109-113; Antonio RUBINO, "I Mercedari in Sardegna (1336-2000)", in *Analecta Mercedaria. Periodicus historiae et spiritualitatis*, Annus XVI, (1997), 2000; Maria Giuseppina MELONI, "Ordini religiosi e santuari mariani. I Mercedari e il culto per Nostra Signora di Bonaria a Cagliari tra Quattro e Cinquecento", in Maria Giuseppina MELONI - Olivetta SCHENA (a cura di), *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella penisola iberica tra Medioevo ed Età contemporanea*, Genova, Brigati, 2006, pp. 339-369.

di quest'ultimo libro si conclude, infatti, il racconto relativo agli interventi miracolosi attribuiti alla Vergine Maria di Monserrat, che occupa i precedenti libri della cronaca e che sono stati studiati e interamente trascritti da Josefina Mateu Ibars negli anni '90¹⁰.

È nota la vicenda relativa alla conquista del Regno di Sardegna che fu progettata dal re Giacomo II *il Giusto*, in seguito all'infeudazione di cui venne investito da papa Bonifacio VIII al fine di risolvere, per via diplomatica, la questione della Guerra del Vespro¹¹.

Il rigore scientifico che caratterizza le attività culturali di Serra i Postius, soprattutto quelle che lo impegnarono nell'*Academia de Buenas Letras*¹², sembra cedere il passo, in questo contesto, all'intento patriottico e religioso, limitando ai riferimenti bibliografici il suo scrupoloso spirito di studioso¹³: la cronaca, infatti, è corredata da note bibliografiche concernenti le fonti consultate, in prevalenza cronache di autori catalani e castigliani. In particolare le grandi cronache catalane del Trecento, quelle di Ramon Muntaner e Pietro IV il Cerimonioso; ma anche Pedro Abarca, Miquel Carbonell, gli *Anales de la Corona de Aragón* di Jeronimo Zurita, le relazioni di *fray Feliu*¹⁴, probabilmente contemporaneo del nostro autore, giunto in Sardegna in qualità di commissario generale nei primi anni del '700¹⁵. L'impostazione stessa del manoscritto si presenta «ingenua e infantile»: con questi aggettivi viene definito dai suoi biografi più

¹⁰ Si rimanda al già citato articolo di Josefina Mateu IBARS, *Noticias montserratinas*, cit.

¹¹ Cfr. Francesco Cesare CASULA, *La Sardegna aragonese*, 2 voll., Sassari, Carlo Delfino editore, 1990, *passim*.

¹² Joan TRES I ARNAL, *Prodigios y finezas*, cit., p. 147.

¹³ BUB, *Historia*, f. 47r, si vedano le note a margine.

¹⁴ BUB, *Historia*, f. 53v.

¹⁵ Cfr. Antonio RUBINO, *I Mercedari in Sardegna*, cit., p. 127.

accreditati¹⁶ lo stile di *fray* Serra nelle sue opere di natura propagandistico-religiosa, nelle quali l'autore adotta un *modus narrandi* essenziale e un linguaggio popolare, fruibile a un vasto pubblico¹⁷.

La peculiarità del manoscritto, al di là dell'interesse storico, sta nel suo intento nazionalistico, tendente a riscoprire, esaltandole, le vecchie glorie della dinastia dei conti-re di Barcellona. Tale peculiarità inserisce l'opera di Serra i Postius nell'ambito della produzione letteraria europea di carattere patriottico. Durante la guerra di secessione spagnola dei primi anni del Settecento, il frate mercedario mostrò apertamente la sua simpatia per l'arciduca Carlo d'Asburgo e dopo la vittoria dei Borboni dovette assistere alla promulgazione dei Decreti di Nova Planta che punivano tutti i territori della Corona d'Aragona che avevano parteggiato per l'arciduca¹⁸. *Fray* Pere nei suoi scritti esaltò le imprese catalane e la grandezza storica del Principato, che nella sua opera viene sempre decontestualizzato dal resto della monarchia, catalano-aragonese prima e spagnola poi.

¹⁶ Ramon GRAU, "Les batalles de la historiografia crítica", in *Història de la cultura catalana*, 1962, III, pp. 170-174.

¹⁷ José Luis BERTRAN - Antonio ESPINO - Lluís Ferran TOLEDANO, *Pere Serra i Postius el criticismo historiogràfic*, cit., pp. 321-323.

¹⁸ Su questo tema si veda María del Carmen Irles VICENTE, "Los municipios del realengo valencianos tras la guerra de Sucesión", in *Revista de istoria moderna*, n. 17, 1991, pp. 75-114; ID., *Oligarquía y poder local en vísperas de la nueva planta*, in *El mon urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de Nova Planta*. XVII Congresso di storia della Corona d'Aragona (Barcelona-LLeida, 7-12 settembre 2000), pp. 177-188.

Nel volume XII della *Historia*, come in altre opere dello stesso¹⁹, l'intervento mariano favorisce sempre le imprese dei Catalani, guidati nelle loro azioni di conquista dalla mano divina. Nel racconto relativo alla conquista della Sardegna, vengono sottolineate più volte le difficoltà che Alfonso, chiamato «heroe catalan de Caller»²⁰, deve affrontare: il lungo assedio della città di Cagliari e, precedentemente, quello «no menos fuerte» di Villa di Chiesa, dove i Catalani trovarono «vigorosa resitencia», e riuscirono a conquistarla «por ambra»²¹.

L'autore racconta le fasi preparatorie della conquista: l'allestimento della poderosa armata e l'imbarco dell'esercito; prima di partire Alfonso avrebbe abbracciato suo padre, il quale gli avrebbe raccomandato di tenere alto il nome della dinastia dei conti-re di Barcellona e di sventolare la «bandera nuestra antigua del Principado de Cataluña», che i re d'Aragona portavano sempre con sé nelle battaglie²². Nel riferire le parole di commiato del padre di Alfonso – che *fray* Serra chiama Juan el Segundo²³– il carisma di ufficialità anche in tal contesto viene meno a favore del sentimentalismo della

¹⁹ Si vedano in particolare le opere: *Epitome histórico, del portentoso Santuario, y Real Monasterio de Nuestra Señora de Monserrate. Ilustrado con los sucessos historicos mas memorables de los Principes sus Devotos, y Bienhechores*, Barcelona, Josep Giralt impressor i llebreter, 1742; *Las siete Maravillas de Santos del Principado de Cataluña. Manuscrit*, custodito presso l'Archivio storico della città di Barcellona.

²⁰ BUB, *Historia*, ff. 49r, 50v, 52r.

²¹ *Ibi*, f. 48v.

²² *Ibi*, f. 47r-v: «Pronta la poderosa armada, embarcado el exercito, y prevenido el principe, don Alonso, para partir a la conquista de la Cerdeña, abraçole el su padre, y luego le entregó el Real y antiguo estendart de los serenissimos Condes de Barcelona que llevavan en las conquistas y batallas (...)».

²³ Palese *lapsus calami* del nostro autore, che intendeva dire *Jaume el Segundo*, *Ibi*, f. 47r.

narrazione, in cui si manifesta l'orgoglio per i successi conseguiti dai sovrani suoi predecessori²⁴.

Il proposito dell'autore in questa cronaca non è solo patriottico, ma anche celebrativo del suo Ordine e del culto mariano, e mira a promuovere anche in Spagna, in ambienti che non fossero esclusivamente mercedari, la diffusione del culto per la Vergine di Bonaria, già ampiamente consolidato in Sardegna²⁵. L'intento celebrativo e devozionale prevale sulla verità storica anche per quanto riguarda il culto della Madonna di Bonaria e la conquista della Sardegna.

Nella *Historia* la finalità spirituale traspare chiaramente sin dalla pagina iniziale del manoscritto, in cui, in una nota a margine, che funge quasi da titolo, si legge: «Conquista de Cerdeña con l'assistencia de Maria»²⁶. Il frate mercedario dice che il Regno di Sardegna «tiene en su capital Caller la portentosa Imagen de Nuestra Señora de Buenos Ayres»²⁷, al cui intervento egli attribuisce il merito dell'esito positivo, sebbene sofferto, della difficile e faticosa impresa militare che diede alla Corona d'Aragona l'opportunità di espandere i propri domini nel Mediterraneo²⁸. Il racconto si presenta

²⁴ *Ibi*, f. 48r: «Hijo, yo os entrego la Bandera nuestra antigua del Principado de Cataluña, la qual tiene en singular Privilegio que es menester guardéis bien, el qual Privilegio no esta falsificado, ni improvado, antes es puro, limpio y sin falsificación, o mácula alguna, y sellado con sello d'oro y es este: es à saber, que níguna ocasión que nuestra Bandera Real aya estado en Campo alguno, jamás fue vencida, ni desbaratada: el qual Privilegio deveis bien guardar, y es menester que me le bolran entero, y bueno como os lo è encomendado».

²⁵ Maria Giuseppina MELONI, *Ordini religiosi e santuari mariani*, cit., p. 354 ss.

²⁶ BUB, *Historia*, liber XII, f. 46r.

²⁷ *Ibidem*, f. 52r.

²⁸ Jesús Lalinde ABADIA, *La Corona de Aragón en el Mediterráneo medieval (1229-1479)*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 1979; Jocelyn N. Hillgarth. *Los reinos hispánicos*, 2 voll., Barcelona, Ediciones Grijalbo, 1983.

dal punto di vista storico piuttosto confuso e impreciso: la cronaca narra che la Vergine Maria apparve all'infante Alfonso, al quale comandò di intraprendere la conquista dell'isola, assicurandogli la vittoria e promettendogli la sua protezione²⁹. *Fray Pere* racconta che probabilmente tale visione avvenne quando:

don Alonso salió al Castillo de Buen Ayre (puede ser que fuesse en esta ocasión quando se la apareció la Virgen santissima y le prometió acistirle, le aseguró la victoria) con quatrocientos hombres de armas, cientos y cinquanta cavallos ligeros, y dos mil almogaveres³⁰,

quindi alla vigilia dell'assedio. Si legge, inoltre, che la Madonna si mostrò ad Alfonso nelle sembianze di quella «que es la que llaman Nuestra Señora de Buen Ayre patrona de Cerdeña y de los marineros.»³¹

In realtà, il culto della Vergine protettrice dei marinai si sviluppò più tardi nella chiesa fatta erigere da Alfonso come parrocchia dell'insediamento militare catalano-aragonese, all'epoca intitolata alla Santissima Trinità e alla Vergine Maria. Solo alla fine degli anni '30 del XIV secolo, la chiesa veniva comunemente chiamata Santa Maria di Bonaria³². Il simulacro della Madonna con il Bambino e la candela accesa, cui si riferisce *fray Serra* nella cronaca è, invece, della fine

²⁹ BUB, *Historia*, f. 47r: «El serenísimo príncipe don Alonso, hijo de nuestro rey don Juan el Segundo, afortunadamente ganó las islas de Cerdeña y Corsega, cuya afanosa conquista fue, con muy particular influencia querer, y orden de la Virgen Maria reyna y Señora Nuestra, la qual se apareció al príncipe don Alonso, y le mandó conquistarse a Cerdeña».

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ibi*, f. 47v.

³² Maria Giuseppina MELONI, *Ordini religiosi e santuari mariani*, cit., pp. 346-347. Per la storia della fondazione del santuario, si rimanda, inoltre, alla bibliografia citata alla nota 9.

Sara Chirra

del Quattrocento³³, e intorno ad esso si sviluppò una fama miracolosa di cui certamente il nostro autore era a conoscenza e di cui riferisce puntualmente nella sua opera.

Descrizione della Sardegna

A coronamento del racconto, troviamo una breve descrizione di quella che *fray* Serra chiama «formidable Republica vassalla de nuestra Corona»³⁴. In una nota esplicativa a proposito della politica di ripopolamento messa in atto dai catalano-aragonesi nei territori di nuova acquisizione, *fray* Serra così descrive l'isola: «Puesta en el centro del Mediterraneo, su figura representa una planta de humano pie, alcançando de circunfarenza 500 millas. No avia lobos, ni semejantes animales nocivos, pero si hallan mufalos» che, secondo quanto scrive il Serra, sarebbero approdati nell'isola dopo il diluvio universale³⁵. Questa descrizione della Sardegna popolata da animali «que no halla en otra parte del mundo sino allí»³⁶ ricorda la rappresentazione cartografica del Magini che si impose tra il XVI e il XVII secolo come modello di una lunga tradizione cartografica in Italia e all'estero e in cui realtà e fantasia si fondono, forse al fine di suscitare la curiosità di tutti coloro che poco o nulla conoscevano la Sardegna³⁷.

³³ Renata SERRA, "Per il «maestro della Madonna di Bonaria»", in *Studi Sardi*, XXI, 1968-1970, pp. 65-72.

³⁴ BUB, *Historia*, f. 52r.

³⁵ BUB, *Historia*, f. 53r.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Isabella ZEDDA MACCIÒ, "La conoscenza della Sardegna e del suo ambiente attraverso l'evoluzione delle rappresentazioni cartografiche", in *Biblioteca Francescana Sarda*, n. 1, 1987, p. 339.

